

PALLAVOLO

«L'esperienza a Parma è stata importante, peccato sia finita dopo un solo anno, sarei rimasto ancora»

■ «Penso di essere una persona coerente: se chiedo molto ai giocatori anch'io devo lavorare tanto»

■ «Il tifo per il Torino è l'unica cosa che non cambierà mai nella mia vita; i valori della storia granata sono i miei»

L'INTERVISTA Dal 18 dicembre sostituisce Anastasi Mauro Berruto, il filosofo chiamato a costruire l'Italia «Metto insieme atleti con un obiettivo comune»

«Sedermi sulla panchina azzurra è un sogno di bambino che si avvera. Non sento la paura per l'incarico, spero di poter portare qualcosa di nuovo e non vedo l'ora che ci siamo i primi match di qualificazione per le Olimpiadi»

Matteo Billi

È stato un Natale speciale quello di Mauro Berruto, 41 anni, di professione allenatore di pallavolo (ma non solo). Il 18 dicembre, infatti, l'attuale tecnico della Lube Banca Marche Macerata (serie A1) è stato nominato dalla Federazione allenatore dell'Italia al posto di Andrea Anastasi. Berruto, come lui stesso racconta, ha passato oltre metà della sua vita seduto su una panchina, partendo dall'Oratorio di San Paolo a Torino, la sua città, «ha fatto la gavetta e tutto quello che ha conquistato lo ha fatto senza avere un "nome"», diceva qualche settimana fa all'Informazione Stefano Rossetti suo amico e suo secondo alla Nazionale finlandese. Ma è riduttivo definire Mauro Berruto, laureato in filosofia con una tesi di antropologia su una tribù del Madagascar (è stato là alcuni mesi), soltanto un allenatore. Oltre a due promozioni guadagnate sul campo, una coppa Cev, un campionato greco e due coppe di Grecia, ha fatto parte dello staff azzurro campione d'Europa 2003, argento World League e olimpico nello stesso anno, il 2004. Fra le sue passioni oltre alla pallavolo c'è anche il calcio (ha il Toro nel cuore) e la scrittura (due i libri pubblicati: "Andiamo a Vera Cruz con quattro Acca" e "Indipendente Sporting"). Berruto nel suo girovagare fra Italia, Finlandia e Grecia è passato anche da Parma quando nel campionato 2003-04 ha allenato l'Unimade, nell'ultima stagione in cui una squadra ducale è stata iscritta nella massima serie nazionale. E siccome il passato spesso ritorna, il 29 giugno prossimo, il neo tecnico azzurro sarà di nuovo al PalaRaschi con la "sua" Italia per fronteggiare Cu-

ba in una partita di World League. Anche per questo ma non solo, l'Informazione lo ha intervistato.

Berruto, è stato scelto come nuovo allenatore della Nazionale, un sogno che si avvera o di più?

«Non so se c'è qualcosa di più grande di un sogno che si avvera... È un sogno che avevo fin da bambino, una notizia splendida, incredibile. Qualcosa che non è arrivata in fretta ma da una carriera completa, iniziata da secondo allenatore in B2 fino a diventare capo allenatore in A1».

Lei è già stato nello staff della Nazionale azzurra, cosa cambia da quell'esperienza?

«Prima di tutto il punto di vista. Ero assistente allenatore con compiti ben precisi e pur avendo vissuto momenti indimenticabili come le Olimpiadi di Atene ora sarà tutta un'altra cosa. Cambia la responsabilità e il coinvolgimento. Certamente mi piacerebbe riuscire a fare da primo allenatore quello che ho già fatto da secondo».

Da quegli anni la pallavolo italiana è cambiata tanto?

«Sono cambiati i protagonisti. E io spero di portare altri giocatori nuovi per attuare un processo di rinnovamento che è già iniziato».

Stefano Rossetti e Andrea Codeluppi che hanno allenato al suo fianco dicono che è una persona meticolosa che fa lavorare molto gli atleti. Si riconosce in queste parole?

«Spero di essere una persona che lavora molto dal punto di vista personale. Sono coerente perché se chiedo molto devo lavorare tanto. Dedico alla pallavolo tantissimo, diciamo che ho la "cultura del lavoro"».

La sua esperienza con l'Italvolley sarà legata all'appuntamento olimpico del 2012. L'oro alle Olimpiadi è un tabù per l'Italia: è preoccupato di questo?

«La paura non la sento ma non per presunzione. Come detto prima questo è un momento di cambiamenti e spero di portare la mia filosofia, di incidere in questi passaggi. Alle Olimpiadi ci si va però soltanto dopo essersi qualificati e io non vedo l'ora che arrivi il momento dei primi match di qualificazione».

A proposito di filosofia, lei ha una laurea in questa materia. Quanto le sono serviti gli studi fatti nella sua esperienza da allenatore?

«La mia branca è la filosofia antropologica, ossia quella che riguarda aspetti legati alle tecniche per mettere insieme persone con un obiettivo comune. E tra i miei compiti di allenatore, insieme ad avere competenze tecnico tattiche, c'è quello di costruire squadre. Sono orgoglioso del fatto che pur essendo stato un pessimo giocatore sono arrivato così in alto. Ho poco più di quarant'anni e ho già passato metà della mia vita seduto su una panchina come assistente o come primo allenatore. Diciamo che il saper costruire squadre è un'arte e per farla uso tutto quello che conosco».

Per una stagione ha allenato a Parma, l'Unimade, e la Nazionale giocherà presto una partita al PalaRaschi. Che ricordi ha dell'esperienza ducale?

«Della Nazionale so che se n'è parlato ma credo manchi ancora l'ufficialità...»

... le confermo che il 29 giugno il Comune di Parma ha ufficializzato che al PalaRa-



Berruto oggi sulla panchina della Lube Banca Marche Macerata

schis giocherà Italia-Cuba di World League.

«Allora mi farà molto piacere tornare a Parma. Ho allenato in tante città molto differenti tra loro e in tre nazioni diverse e Parma è uno dei posti più importanti per me. È stata una bella esperienza anche perché si partiva da zero con un progetto nato quell'anno e in brevissimo tempo abbiamo messo in piedi una squadra competitiva arrivando a sfiorare i playoff. È un vero peccato

che non ci sia stato un seguito perché sarei rimasto volentieri ad allenare lì. Inoltre Parma è la città del mio presidente federale, Carlo Magri, e ho ancora tanti amici come quelli che ha citato prima Stefano e Andrea».

Un'ultima domanda: i suoi due libri non sono di sport in senso stretto ma parlano di sportivi e in entrambi ci sono riferimenti al Grande Torino, perché ovviamente lei è un tifoso granata...

«Al ducentocinquanta per cento! È l'unica cosa che non cambierà mai nella mia vita... Sono un tifoso sfegatato anche se mi rendo conto che il Torino di oggi non rappresenta un valore sportivo appetibile e anzi prima di tornare a vincere qualcosa passeranno anni. Ma il Toro è molto più di una storia drammatica, rappresenta una serie di valori in cui mi riconosco in pieno. Come dicevo all'inizio è una questione di coerenza».



Mauro Berruto il giorno della presentazione come allenatore del Cus Torino a fine Anni 90

LA CARRIERA

2010-11	Lube Banca Marche Macerata (A1, 1° all.)
2009-10	Acqua Paradiso Monza (A1, 1° all.)
2008-09	Acqua Paradiso Gabeca Montichiari (A1, 1° all.)
2007-08	Panathinaikos Atene (A, 1° all.)
2006-10	Nazionale Finlandia (1° all.)
2005-06	Giotto Padova (A1, 1° all.)
2004-05	Lube Banca Marche Macerata (A1, 1° all.)
2003-04	Unimade Parma (A1, 1° all.)
2002-03	Copra Ventaglio Piacenza (A1, 1° all.)
2001-02	Copra Piacenza (A2, 1° all.)
2000-01	Pony Express Kappa Torino (A2, 1° all.)
1999-00	Kappa Torino (A2, 1° all.)
1998-99	Kappa Torino (B1, 1° all.)
1996-98	Olympiakos Atene (A, 2° all.)
1995-96	Lecce Pen Torino (A2, 2° all.)
1994-95	Lecce Pen Torino (A2, 2° all.)

IL PALMARES

2008	Coppa di Grecia
2005	Coppa Cev
2002	Campionato A2
2002	Coppa Italia A2
2001	Coppa Italia A2
1998	Campionato Greco
1998	Coppa di Grecia

IN BREVE

Ha fatto parte dello staff azzurro campione d'Europa 2003, argento World League 2004, argento Olimpiadi 2004. Due le promozioni

ottenute: B1/A2 nel 1998-99 e A2/A1 2001-02. Nell'ottobre 2006 torna nello staff della Nazionale in vista dei Mondiali. Nel 2001-02 si aggiudica il premio "Costa-Anderlini" quale miglior allenatore italiano della serie A2. Il 2 febbraio 2005 diventa allenatore della Nazionale finlandese, con cui conquista il quarto posto agli Europei 2007; lascia la panchina finnica nel dicembre 2010 (nonostante altri due anni di contratto) e diventa commissario tecnico della Nazionale italiana il 18 dicembre. (fonte: legavolley.it)